

Domenica 11 Marzo 2018



Brevinote

di Antonio Capodicasa

Più altruismo meno affanni

Premetto che queste Brevinote, destinate a chi volesse trarne il suo personale epilogo, sono sempre e soltanto delle mie opinioni che non vogliono ammaestrare nessuno, perché la formazione è esclusiva prerogativa degli autentici docenti.

Per noi è abituale lamentarci comunque e dovunque. Per i troppi balzelli da sborsare, per gli assidui dilemmi familiari, per le apprensioni causate dai nostri rampolli, per il nostro insoddisfatto ruolo di educatori e per le complesse relazioni con certo nostro prossimo. Ed ancora per le futili beghe condominiali, per i trasporti pubblici e per gli uffici che gradiremmo più funzionali. Sono tutti degli inquieti stimoli che spengono in noi la serenità, insieme alla gioia di vivere.

Forse però, in quelle particolari circostanze non abbiamo mai focalizzato tante evidenti realtà altrui, che di solito inconsciamente eludiamo.

Di certo, considerandole attentamente, potremmo alleviare in parte qualche nostra apprensione, escogitando poi le soluzioni più adeguate a quelle nostre incognite che, a torto, riteniamo talvolta inestricabili.

Ad esempio potremmo considerare, con meno apatia e per appena qualche istante, chi ha parecchi crediti con la sua esistenza ed è immobilizzato, chissà da quanto tempo, su quella carrozzella nella quale ci siamo casualmente imbattuti. Malgrado la sua palese tolleranza, quell'essere sprigiona tutto il suo amore per la vita, elargendolo a noi astanti, propensi soltanto a compatirlo intimamente.

Se volessimo rivolgere il nostro pensiero agli infermi accuditi nella loro detenzione casalinga, intuiremmo che essi vorrebbero cancellare la loro condizione, per assaporare magari la tiepida carezza di un benefico raggio di sole. Per non dire poi di quegli esseri che hanno vanificato la loro vita, cedendo a folli ed inconsulti gesti. Pur scontando in detenzione il loro debito con la società, sanno che nessun pentimento potrà mai ridurre la loro pena.

Magari raramente abbiamo immaginato anche la situazione familiare di tanti bimbi malnutriti e malvestiti. Malgrado le loro famiglie, per quanto possibile, siano sostenute dalle strutture caritatevoli, forse dovremmo dedicare a loro maggiore attenzione, per assicurarci della loro dignitosa quotidianità. Quei fanciulli non sono dei singolari protagonisti di penosi racconti strappalacrime, ma persone vincolate da spinose situazioni che non fanno vergognare per nulla la nostra opulenta ed insensibile società, alla quale tutti noi apparteniamo, inducendola a disfarsi totalmente del suo arcano egoismo. Meglio, però, non citare ulteriori esempi di una certa amara realtà, vissuta solitamente anche dal nostro prossimo... più prossimo.

E' chiaro che i nostri assilli persisteranno, se seguiranno a piangerci sempre addosso, svincolando la nostra volontà dall'adottare i migliori espedienti. Proviamo, però, a non scordare mai che, da qualche parte accanto a noi, qualcuno subisce con dignità le avversità dei suoi giorni. Pur incapaci, da singoli, di risolvere tutti i problemi altrui, dovremmo però apprezzare certe autentiche lezioni di vita. Eliminando dall'intimo la nostra deleteria indifferenza con un adeguato e maggior altruismo, chissà che tali concreti esempi non possano giovarci per debellare i nostri affanni.



Antonio Capodicasa